

Nebulae

SEMESTRALE DI CULTURA IN VALDINIEVOLE



n. 59 - Gennaio 2016

Nebulae

Semestrale di cultura valdinievolina
Organo dell'Associazione
"Amici di Pescaia"

Direttore editoriale, Carla Papini
Responsabile, Enrico Nistri

anno XX, n. 59
Gennaio 2016

La rivista viene inviata gratuitamente ai soci

Quota annuale

Socio ordinario Euro 25,00

Socio sostenitore Euro 60,00 con dono

Versamento sul c.c.p. n. 11155512

intestato all'Associazione "Amici di Pescaia"

Direzione, redazione e amministrazione

Via Santa Maria, 1 - 51017 Pescaia

Casella Postale n. 75

E-mail: carlapapini50@gmail.com

E-mail: ftanganelli87@gmail.com

E-mail: sandro.silvestri@virgilio.it

www.amicidipescia.it

Autorizzazione del Tribunale

di Pistoia n. 472/1995

Stampa "Tipolito Vannini" - Buggiano (PT)

SOMMARIO

Editoriale al professor Salvagnini <i>di Francesco Tanganelli e Sandro Silvestri</i>	Pag. 2
A Mons. Giovanni De Vivo Discorso esequiale <i>di Amleto Spicciani</i>	» 4
Gusto, olfatto... e molto altro <i>di Nilo Silvestri</i>	» 7
I colletti di Veneri tra storia e natura <i>di Sandro Silvestri</i>	» 10
Un gatto medievale (X-XI secolo) a Pescaia <i>di Marco Masseti</i>	» 12
Dario Maraviglia vince l'ottava edizione del premio Wilde	» 15
Una strada chiamata Carlotta... <i>di Giampiero Giampieri</i>	» 16
Soldati di Pescaia in trincea <i>di Amedeo Lazzereschi</i>	» 17
Atti dell'Associazione nel triennio 2012-2015 <i>di Carla Papini</i>	» 18
Restauro delle tele di Castelvecchio in dirittura d'arrivo	» 20
Facciata e portale di San Domenico tornano a splendere	» 21
Alla scoperta di Pescaia con la FAI Marathon 2015 <i>di Francesco Tanganelli</i>	» 24

ISBN 978-88-98863-00-6



9 788863 863006

1996-2016

NEBULAE COMPIE 20 ANNI



Scala Santa alle spalle della Collegiata di Santo Stefano

EDITORIALE AL PROFESSOR SALVAGNINI

di Francesco Tanganelli e Sandro Silvestri

“Questa rivista, dunque, nasce proprio come occasione di ricerca e analisi della identità storico-culturale della Valdinievole, che ci apprestiamo a compiere ricordando, prima di tutto a noi stessi, che se la cultura è storia, arte, paesaggio, costume, è innanzitutto rapporto fra questi fenomeni con la vita quotidiana. Perché la storia si specchia ogni giorno nella cronaca, l’arte è anche arte moderna, il paesaggio è pur sempre l’ambiente, ancorché degradato e vilipeso, in cui si vive; e costume è il modo di confrontarci con gli altri nell’agire quotidiano, quei cosiddetti rapporti sociali diventati sempre più difficili e rari. Insomma la cultura è impegno continuo, non sterile nostalgia o conoscenza fine a se stessa; è fortissima volontà di esprimere anche nel presente la propria identità”.

Con queste parole, nel gennaio del 1996, Gigi Salvagnini inaugurava il primo numero della rivista *Nebulae*, che quest’anno, con tutti i soci degli Amici di Pescia, festeggia il ventennale della sua nascita; venti anni di studi, contributi e approfondimenti in cui, con grande sforzo di chi ha avuto fino a oggi l’onore (e l’onere) di guidarla, essa ha saputo riunire in sé quegli aspetti peculiari che fanno (o che, almeno, tentano di fare) della Valdinievole una realtà unitaria, caratterizzata da una specifica identità culturale e territoriale. Già l’illustre prof. Salvagnini definiva *“i confini amministrativi, che in qualche modo seguono quelli storici, escludono pla-*

Nebulae

QUADRIMESTRALE DI CULTURA VALDINIEVOLINA n. 1 / Gennaio 1996

Nebulae
Quadrimestrale
di cultura valdinievole.
Organo dell’Associazione
“Amici di Pescia”

Direttore editoriale, Gigi Salvagnini
Dirett. responsabile, Antonio P. Torresi

anno I, n° 1 - Gennaio 1996

abbonamento annuo lire 15.000
versam. sul c.c.p. n° 11155512
intestato all’Assoc. “Amici di Pescia”
Amministrazione
via S. Maria, 1 - 51017 Pescia
Casella postale n° 75.

Direzione, redazione, c/o Salvagnini
via La Malfa, 5 - 50011 Antella (FI)
telefono 055/64.04.30

Autorizzazione del Tribunale
di Pistoia n° 472/1965

Stampa “Grafica il Bandino”
Bagno a Ripoli

Si collabora per invito. Manoscritti,
disegni e fotografie, anche se non
pubblicati, non si restituiscono

SOMMARIO del n°1

2 - G. Salvagnini, Valdinievole.
3 - Inchiesta. La Valdinievole ha una sua
“identità culturale”?
4 - G. Giampieri, Dante, Vanni Fucci e la
Valdinievole.
5 - Figure, luoghi, momenti. (Stralci vec-
chi e nuovi).
6 - Il “Museo all’aperto” di Pescia: G.
Salvagnini. Le sculture.
9 - L. Petrocchi Corradini. L’epigrafia.
10 - R. Giovannelli. Letterina sulla disper-
sione del patrimonio artistico in
Valdinievole.
12 - Pinocchierie (Mercatino di ritagli).
13 - F. D’Alfonso e R. Mariotti. Il panificio
Giaccai. Un episodio liberty a Pescia.
14 - G. S., Istituzioni in pericolo. Il “Centro
culturale d’Arte Moderna e contempora-
nea” di Montecatini.
15 - S. Nelli. Dal Turco al Turchetto.
19 - Attività dell’Associazione “Amici di
Pescia”.



Pescia da Piazza Santo Stefano.
Acquaforte acquatinta di Sigfrido Bartolini, 1995.

L’opera, tirata in 120 esemplari, è riservata agli “Amici di Pescia” e ai Lions di Pescia. Gli iscritti alle due associazioni che ancora non l’avessero prenotata sono invitati a farlo quanto prima, presso le rispettive segreterie.

ghe che geograficamente vi rientrerebbero come Montecarlo ed Altopascio” come a voler indicare che non esiste un confine prestabilito da un’istituzione, poiché, tenendo conto degli aspetti socio-culturali ed ambientali, probabilmente si vorrebbe indicare un contesto più ampio e dif-

ferente di ciò che si può pensare, ma anche che alcuni territori o porzioni della Valdinievole considerate geograficamente incluse, non lo sarebbero da un punto di vista storico e politico-amministrativo. Se questa zona ha dei caratteri propri, che sembrano farla fungere da spartiac-

que culturale ed ambientale tra Pistoia e Lucca, difficile è comprendere quanto questa identità Valdinievole sia sentita nella popolazione locale, altrettanto complicato può essere la definizione dei confini, che riguardano aspetti sia socio-culturali ma anche geografici. Il dibattito che il prof. Salvagnini cercò di intavolare nelle successive pagine della stessa rivista, e che coinvolse allora importanti esponenti della cultura in Valdinievole, mostrò infatti come già all'epoca non ci fossero fra gli esperti unitarietà di opinione e omogeneità di giudizio riguardo al complesso tema dell'identità culturale di questo territorio straordinario, oggi compreso nella (ancora viva?) Provincia di Pistoia e storicamente conteso (soprattutto per quanto riguarda l'area pesciatina) fra le città di Lucca e Firenze. Eppure, oltre che importante, il tema dell'identità culturale si rivela

oggi estremamente attuale. Le recenti distruzioni operate dal terrorismo di matrice islamica nelle grandi aree archeologiche del Vicino Oriente, i sanguinosi attentati prodotti dalle sue cellule nel cuore dell'Europa, le problematiche ambientali e paesaggistiche dovute alle attività umane, ci spingono a interrogarci sempre più sul concetto di "identità culturale" (di cui probabilmente, a livello europeo, si sente ancora la

gravosa mancanza). Riteniamo che da qui, pur nel nostro piccolo, si debba dunque ripartire, e che su questo punto si debba insistere, muovendosi nel fertile solco inaugurato da Salvagnini, verso la definizione di questa identità culturale della Valdinievole, che ancora oggi appare in parte nascosta in quella stessa "nebbia" evocata anche da una vecchia interpretazione erudita di questo stesso toponimo (*Vallis*



Il nostro Gigi realizzato dal maestro Franco Del Sarto

nebulæ). Se realmente esiste un'identità culturale unitaria del suddetto territorio, compito nostro sarà quello di definirne al meglio natura e limiti; se, al contrario, questa identità non dovesse esistere, allora sarà compito nostro utilizzare le pagine di questa piccola ma importante rivista per concorrere e contribuire a costruirla e definirla, tutti insieme, nell'interesse del nostro territorio. Siamo convinti che la

cultura – quella vera, limpida e genuina – sia il miglior anticorpo contro la bieca ignoranza che vorrebbe portare paura e divisione fra la gente, e anche un'importante molla per rilanciare il turismo in un comprensorio che, sciaguratamente, sempre più negli ultimi anni, ha finito per caratterizzarsi come una sorta di grande "dormitorio" o "zona di transito" per quei turisti desiderosi di visitare i vicini e più grandi centri di Pisa, Lucca e Firenze. La Valdinievole non è solo un territorio tracciato sulla carta geografica della Provincia di Pistoia: essa è storia, letteratura, arte, architettura, archeologia, paesaggio, ambiente, musica, folclore ed enogastronomia, e ciascuno dei Comuni che la compongono è uno scrigno di fatti, bellezze, curiosità e aneddoti che meritano di essere raccontati, illustrati e divulgati, per attrarre sempre nuovi visitatori e per rin-

saldare la nostra consapevolezza di suoi abitanti. Il messaggio della rivista fin dalle sue origini ha espresso lo scopo di operare in tal senso. Perché, per capire dove vogliamo andare, dobbiamo prima di tutto rispondere alla domanda "chi siamo?". E speriamo che questa rivista possa continuare a dare il suo importante contributo in questa direzione.

A MONS. GIOVANNI DE VIVO

DISCORSO ESEQUIALE

di *Amleto Spicciani*

Quando il vescovo, con gesto di squisita cortesia, volle che assumessi la dignità di canonico arcidiacono, per ciò stesso mi ha come predestinato anche al compito, che ora con emozione sento ingrato, di formulare a nome del Capitolo della cattedrale, in questa dolorosa circostanza, un doveroso omaggio alla Sua memoria: che sia soprattutto espressione di sentimenti di gratitudine per il Suo lungo servizio episcopale in questa nostra Chiesa. Un omaggio dunque congiunto al suffragio e al rendimento di grazie al Signore della vita.

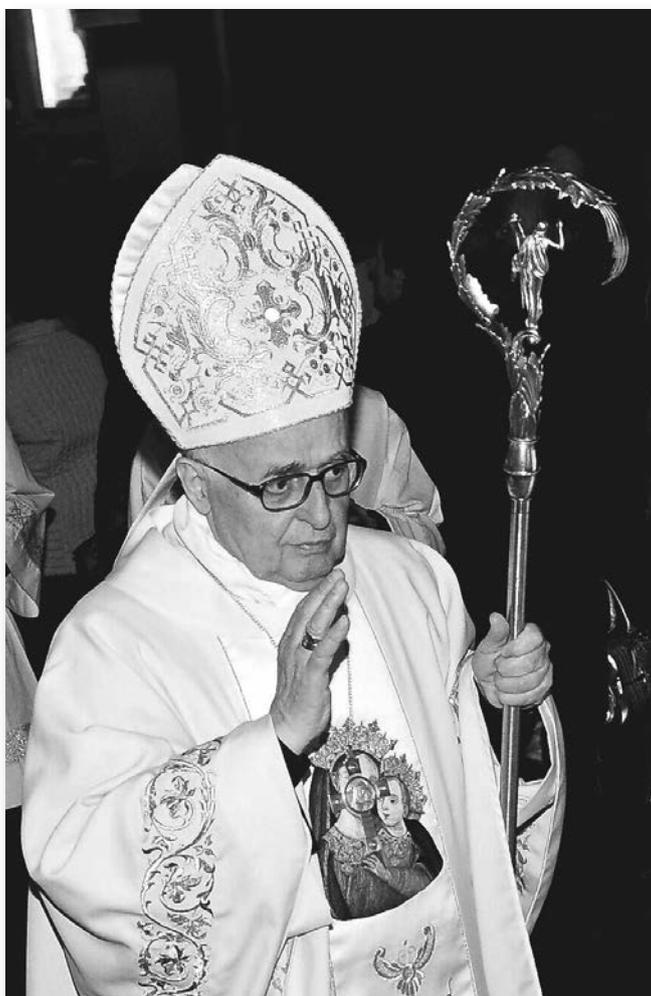
Un atto di commemorazione quindi che deve essere pubblicamente manifestato a nome di un consesso canonico, ma che ritengo mi sia pure concesso di poter esprimere, quanto al contenuto e alla forma, così come ora sgorga dal mio cuore, secondo il mio personale pensiero. Sono infatti pienamente convinto che tutto il clero e il popolo della diocesi siano stati, insieme con me, partecipi commossi e ora grati alla memoria di mons. Giovanni De Vivo per la Sua alta testimonianza di fede, che si è riflessa palesemente e pubblicamente in un generoso

amore e in una costante fedeltà alla cattedra su cui sedette, plaudendo il clero e il popolo, la sera del 6 marzo del 1994. In un tempo di separazioni, abbandoni e divorzi morali e giuridici,

tante confronto con la Parola di Dio.

Il vescovo De Vivo non ha mai abbandonato questa cattedra, fino al giorno in cui volontariamente e liberamente ha ricono-

sciuto che, per il bene delle anime e non per altro motivo, doveva rinunciare. La Sua libera e volontaria rinuncia avrebbe garantito la legittima continuità della successione apostolica in questa nostra Chiesa di Pescia. Dio, nella Sua «bontà misericordiosa» ha disposto diversamente, perché la fedeltà alla cattedra episcopale di mons. De Vivo si sigillasse, nel più nobile dei modi, con la morte. E io ritengo che in fondo al Suo cuore, mons. De Vivo lo desiderasse ardentemente. Ricordo infatti che durante la giornata commemorativa del suo ventesimo anniversario episcopale, mentre io esprimevo ai convenuti il mio elogio per la Sua ormai lunga fedeltà alla



Egli è rimasto fedele al suo iniziale servizio di custode della fede e di quotidiano ascolto del tempo presente che ci è dato di vivere, i cui accadimenti ha sempre cercato di conoscere e di razionalmente comprendere per porgerci un continuo e confor-

originaria destinazione, mons. De Vivo mi interruppe esclamando con voce ferma e decisa che ciò doveva essere fino alla morte. Forse fu anche un gesto di cortesia nei miei confronti, perché sapeva benissimo quale fosse il mio pensiero e quali ti-

mori avessi nei confronti della esortazione fatta ai vescovi settantacinquenni di rinunciare spontaneamente al governo episcopale.

Mi preparavo infatti con grande disagio per la terza volta ad assistere in questa cattedrale al trapasso dei poteri di governo episcopale. Fatto che però mette in grande evidenza anche nel mio animo la certezza che è il Cristo Signore a reggere la Chiesa attraverso gli uomini che passano. Non possiamo infatti non meditare che nella successione delle figure episcopali che passano, rimane ferma e indefettibile la presenza del pontefice eterno, Cristo Signore.

Ciò naturalmente non vuol dire che l'atto di grande e generosa umiltà che oggi si richiede ai vescovi e ai parroci settantacinquenni non sia anche un segno molto espressivo della tristezza dei tempi che ci sono toccati di vivere, nel dinamismo frenetico di un efficientismo che tutti ci divora.

Viviamo infatti un tempo particolarmente difficile per la Chiesa, che assiste sgomenta al rapido diffondersi, in Europa e nei paesi del Nuovo Mondo, del rifiuto del giogo di Cristo, che nel passato aveva illuminato e fecondato la vita socio-politica di questi popoli. Nel mio spirito sento che stiamo vivendo un venerdì santo, nello sconforto, nel dubbio, nella incertezza di cosa fare.

Siamo in un tempo di esilio, per riprendere il titolo di una lettera pastorale, che mons. De Vivo scrisse per la quaresima del 2002, prendendo spunto dal libro biblico di Tobia, *Tempo di*

esilio, tempo di grazia, recita quel titolo. «Il libro di Tobia» – Egli scriveva – «mi è sembrato particolarmente adatto e quasi un'icona, un'immagine, della nostra condizione di cristiani nel mondo di oggi e, nello stesso tempo, un invito a non perdere la speranza, a reagire allo scoraggiamento e ad impegnarsi per l'annuncio e la testimonianza del Vangelo».

Tempo di esilio dunque, ma anche e soprattutto tempo di grazia: tempo di rafforzare la fede, tempo di sentirci Chiesa, tempo di annuncio, come il nostro vescovo ci ha insegnato, con ripetuti e forti inviti.

Nel Suo primo messaggio alla diocesi, il vescovo promise di voler camminare insieme. L'immagine del cammino, del procedere in avanti, esprime bene l'esperienza della nostra fede, alla quale la convocazione divina che ci unisce tutti insieme in quella realtà pellegrinante che chiamiamo Chiesa, dà colore e sostanza. A questo intento di camminare insieme mons. De Vivo è rimasto fedele in un ampio progetto pastorale, che ha trovato il proprio sviluppo nel cammino sinodale di Assemblea in cammino.

Dal camminare insieme è necessariamente anche nato il bisogno, che il nostro vescovo ha fortemente sentito e trasmesso alla diocesi, di conoscere e di comprendere, prima di tutto, la situazione della nostra Chiesa e poi quella dell'ambiente nazionale e internazionale entro cui viviamo. Conoscenza del presente, conoscenza del passato da cui il nostro presente sgorga.

Mi parve molto significativo il

fatto che mons. De Vivo, all'indomani del suo ingresso in diocesi mi domandasse di fargli avere il testo della bolla leonina istitutiva della prelatura pesciatina che nel 1519 pose le basi della diocesi del 1727. Gli portai l'edizione dell'Ughelli e lui mi rispose con una lunga lettera nella quale in modo molto attento volle interpretare e commentare quel testo pontificio. Di questo testo ora possediamo una nuova edizione scientifica edita dal prof. Ottavio Banti, con cui si è inaugurata una collana voluta dal vescovo nostro come "Fonti e documenti per la storia della diocesi di Pescia". Nella medesima collana sono apparsi poi gli atti di tre convegni storici, che mons. De Vivo ha desiderato che si organizzassero. Il convegno su mons. Angelo Simonetti, su santa Dorotea patrona di Pescia e, recentemente, quello su Chiesa e Risorgimento.

Sono aspetti dell'episcopato di Giovanni De Vivo che hanno avuto un riflesso di testimonianza positiva nel mondo che ci circonda, e in modo speciale nel mondo laico della cultura storica italiana, il cui compiacimento sono in grado di poter personalmente testimoniare. A questo proposito vorrei ricordare almeno due interventi di notevole importo finanziario voluti dal vescovo: il riordino e l'inventario degli archivi della Curia e del Capitolo, insieme con la sistemazione della Biblioteca Capitolare e di quella Diocesana, e l'istituzione di una borsa di studio per una ricerca storica sulle origini della diocesi, in preparazione dei cinquecent'anni della nostra Chiesa, che potranno essere ce-

lebrati nel 2019. Il vescovo De Vivo non ha mai perso occasione per ricordare o commemorare fatti e persone della nostra storia sia ecclesiastica sia civile. Basterebbe l'esempio della Sua attiva partecipazione alle cerimonie commemorative nel 1999 dei trecent'anni della elevazione di Pescia a città nobile. Dopo il convegno su mons. Simonetti, avrebbe anche voluto che la scienza storica si interessasse ad altri Suoi predecessori su questa cattedra episcopale, che giustamente si possono ritenere significativi delle passate vicende della Chiesa italiana. Giovanni Benini, Donato Velluti-Zati e Dino Luigi Romoli – ad esempio – furono infatti figure di vescovi le cui vicende e testimonianze storiche trapassarono di molto i confini della nostra diocesi.

Con ciò, mi piace ritornare alla lettera *Tempo di esilio, tempo di grazia*, perché l'impegno culturale di mons. De Vivo – come già dicevo – si è anche risolto in una testimonianza di fede cristiana entro il mondo laico della scienza. «Dio vi ha disperso in mezzo alle genti per proclamare la sua grandezza» diceva Tobia nella sua preghiera di esultanza, che il vescovo commentava così: «L'ultima conclusione suggerita dalla fede di Tobia: non solamente l'esilio purifica, rafforza la fede, consolida l'appartenenza alla Chiesa, ma è anche occasione per portare agli altri il messaggio di Dio». E mons. De Vivo questa occasione non ha voluto perderla, anche per il mondo della scienza e della cultura.

A questo pensiero mi viene in mente un'altra delle sue lettere pastorali, a mio parere la più



✠ Giovanni De Vivo
Vescovo di Pescia

“Come il ricordo dell'ospite di un sol giorno”

(Sapienza 5, 14)

Lettera Pastorale

QUARESIMA 2005

bella e la più significativa del Suo episcopato: *Come il ricordo dell'ospite di un sol giorno*, dal vescovo inviata alla diocesi per la quaresima del 2005. «Il ricordo» – lui scriveva – «dipende dall'intensità del vissuto, dal modo con cui un episodio, una persona, un'esperienza sono entrati nella nostra vita». Sarà difficile che Giovanni De Vivo sia per noi «come il ricordo dell'ospite di

un sol giorno», cioè un avvenimento che è «scivolato via e non vi è più traccia», non solo perché i venti anni del Suo episcopato sono stati pieni zeppi di iniziative e di realizzazioni pastorali, culturali e umanitarie, ma anche per il titolo vescovile rimasto intatto e non giubilato con cui Dio gli ha concesso di entrare e rimanere per sempre nella storia di questa terra e di questa Chiesa.

GUSTO, OLFATTO... E MOLTO ALTRO

di Nilo Silvestri

Giunti alla fase autunnale della vita, com'è per il sottoscritto, ci si rende conto che da un lato l'età avanza, mentre la memoria segue un percorso in senso opposto.

Ho fatto questa constatazione poiché spesso i ricordi di vita vissuta si affollano nella mente e rivivo il passato, ritrovando alcune figure di persone legate alla storia di Pescia, spesso personaggi dai connotati alquanto diversi tra loro, intorno ai quali si dipanava la matassa della vita quotidiana della nostra cittadina.

Nella carrellata dei ricordi che esporrò di seguito desidero affidarmi alla guida dell'olfatto, per localizzare i luoghi che del gusto erano la sede ideale, popolati da negozianti e bottegai la cui prerogativa inderogabile era la piena soddisfazione della clientela.

Il percorso che mi sono proposto di condividere non può che iniziare di primo mattino, quando, per le vie del centro cittadino, si avvertiva un intenso profumo di pane appena tolto dal forno, che pareva quasi un augurio per un buon inizio di giornata; all'epoca si aveva modo di assaporare il buon pane artigianale preparato dalle mani esperte di appassionati del settore: il "Dede" nella Ruga degli

Orlandi, il Melosi ai Giardini, il Cerboncini nelle Capanne, il Bellandi in Duomo, il Giaccai in fondo di Piazza Mazzini.

Senza voler far torti a nessuno ho citato quelli che forse andavano per la maggiore, comunque tutti erano veri artisti del settore, capaci di fornire alla clientela svariate forme e qualità di pane. Era caratteristico un panino piccolo e tondo, ben lievitato e vuoto all'interno che di solito era farcito con

nonché zona in cui si svolgeva settimanalmente il mercato della frutta e degli ortaggi. Fra l'altro vi si trovavano alcune botteghe assai caratteristiche, non solo per i prodotti che offrivano ma anche per la loro originalità (ed è quasi il motivo per cui hanno lasciato un ricordo vivido nella mia memoria come, credo, in quella di tutti coloro che vissero in quell'epoca). Chi non ricorda la Drogheria Geggi, con la sua variegata

mescolanza di odori e aromi dei prodotti in vendita: dalle caramelle, al cioccolato in tutte le forme e per tutte le tasche! Inoltre quella del Geggi era una bottega molto particolare perché era l'unica abilitata alla vendita della mostarda di Tontino. Questa mostarda era una specialità esclusivamente pesciatina, dal gusto agrodolce, molto cono-

sciuta ed apprezzata anche fuori dai confini cittadini. La mostarda di Tontino, così veniva chiamata, era molto particolare sia per l'insieme di ingredienti molto ben assortiti, sia per l'alone di mistero da cui era circondata la sua ricetta, sulla quale si è mantenuto il massimo segreto!

Non distante dal negozio Geggi si trovava una bottega anch'essa piena di particolarità, prima fra



Pescia - Piazza Mazzini nel giorno del mercato - Foto collezione Magnani

qualche fettina di mortadella o prosciutto; il calore del panino quasi disfaceva il grasso del maiale, con tanta delizia per il palato e gran piacere dell'olfatto: il profumo di questo squisito connubio era insuperabile.

Ho appena citato la Ruga degli Orlandi, oggi destinata quasi esclusivamente a zona parcheggio e/o dormitorio, un tempo invece luogo vivace e denso di attività,

tutte la personalità della signora che la gestiva: ho modo di ritenere che tutti i pesciatini di vecchia data ricorderanno la “Bisignaccola” che accompagnava con le sue battute sarcastiche la vendita delle torte coi pinoli e dei castagnacci con le foglie di castagno, delizie da ritenersi insuperate.

Prima ancora che le auto si appropriassero del centro cittadino per i Pesciatini era consuetudine, nel tardo pomeriggio, fare delle passeggiate (i “nastri”) lungo la Piazza Mazzini e il Borgo della Vittoria; era questa un’occasione per il commento dei fattarelli quotidiani, gli scherzi tra amici, le fulminee occhiate lanciate tra ragazze e ragazzi, a preludio di amoreggiamenti giovanili.

Durante queste passeggiate si coglieva l’occasione per gustare un castagnaccio o una torta con la ricotta nel negozio di Giorgio: una figura significativa per quei tempi sia per la bontà dei suoi prodotti, sia per la sua rinomata mole. Questo signore lo ricordo anche per la sua abitudine di svagarsi cavalcando la sua moto, un vecchia Guzzi.

In Borgo della Vittoria, poco distante dal castagnacciaio, vi era la bottega del Rizieri, specializzato nella vendita di primizie stagionali: ricordo, in primavera, enormi mazzi di asparagi giganti e nella tarda estate, dopo le prime piogge, cassette ricolme di funghi porcini che diffondevano tutt’intorno un profumo così intenso che per un attimo sembrava di es-

sere trasportati in un castagneto! Parallela al Borgo c’è una piccola strada, via dell’Acqua o via S. Maria, oggi quasi sempre deserta ma in passato, al contrario, sede di diversi negozi tra cui ricordo una piccola pizzeria e una macelleria, che diffondevano nell’aria forti odori di salamoia e di carne appena macellata, stemperati dagli aromi, assai diversi, provenienti dal vicino laboratorio della pasticceria Giaccai.

Da via dell’Acqua veniva quasi naturale svoltare in Piazza del Grano, dove immediatamente si era invasi da un intenso odore di



Interno dello storico ristorante “Cecco” - Foto collezione Magnani

caffè tostato, proveniente dalla torrefazione Giaccai sul ponte del Duomo; quando l’attività venne trasferita, in Piazza del Grano l’odore del caffè lasciò il posto ai buoni profumi della cucina tradizionale toscana proveniente da una piccola trattoria, di cui ho pochi ricordi e da un locale - La Ruota - a gestione familiare.

Avendo fatto riferimento alla cucina locale mi sento di percorrere un breve tratto di strada e raggiungere il ristorante Cecco, per

decenni simbolo della Pescia positiva. Se chiudo gli occhi mi immagino seduto ad un tavolo a gustare un piatto di minestrone freddo, oppure un risotto agli asparagi o ai funghi (secondo stagione!), con la soddisfazione di aver assaporato alcune delle specialità vanto della casa. Mi appare davanti, inconfondibile, Angiolino Pacini mentre si aggira tra i tavoli trascinando il carrello del bollito, dal quale si levano gli aromi dello zampetto di maiale, del cotechino e della lingua di vitello; è come un rituale allo scopo di stimolare gli avventori, compresi coloro che soffrono di anoressia!

Saziato lo stomaco, con la piena soddisfazione del gusto e dell’olfatto, lasciate che esca dal ristorante dal lato di Piazza Mazzini e permettetemi di godere dell’immagine di una delle cattedrali della gastronomia pesciatina: la pizzeria Romoli, emblema di qualità di prodotti, tutti preparati con artigianale maestria; ricordo l’acquolina suscitata dagli aromi degli insaccati di maiale, dell’infinità di formaggi-freschi o stagionati- che si fondevano con quello più invadente di baccalà - secco o ammollato.

Analoghe considerazioni, certo, debbono valere per l’altra cattedrale gastronomica: la pizzeria Viti, nel quartiere del Duomo. In entrambi i negozi la bontà dei prodotti, la loro genuinità, era indiscutibile, così come la professionalità dei titolari. Ciò che ho ricordato fin ora è la

ricordo l’acquolina suscitata dagli aromi degli insaccati di maiale, dell’infinità di formaggi-freschi o stagionati- che si fondevano con quello più invadente di baccalà - secco o ammollato.

Analoghe considerazioni, certo, debbono valere per l’altra cattedrale gastronomica: la pizzeria Viti, nel quartiere del Duomo. In entrambi i negozi la bontà dei prodotti, la loro genuinità, era indiscutibile, così come la professionalità dei titolari.

Ciò che ho ricordato fin ora è la

mia testimonianza riguardo ad un'epoca, con tutti i suoi usi e costumi, che oggi è del tutto sovvertita, giacché allora era il consumatore, con le sue preferenze e le sue necessità, a stimolare il mercato, mentre oggi è l'industria alimentare che si impone al consumatore attraverso l'arma micidiale della pubblicità.

Continuando questo viaggio nel profondo della memoria ricordo che all'epoca, in città, si trovavano diverse mescite, facilmente individuabili per il forte odore di vino che emanavano; vi si smerciavano prevalentemente vini di produzione locale apprezzabili per bontà e genuinità, seppure privi di etichetta. Le mescite erano in prevalenza a conduzione familiare e luoghi ideali per il ritrovo tra amici dopo le giornate di lavoro, per godersi qualche attimo di riposo. Gli avventori si fermavano a sorseggiare uno o anche troppi bicchierotti, sufficienti a creare una bolla di apparente felicità che si dissolveva non appena varcata la porta per uscire e tornarsene a casa.

L'insegna che distingueva queste mescite in molti casi faceva riferimento al nome o al soprannome del gestore; ricordo il Secco, Marretta, la Coïna allo sdrucchiolo del Duomo, Buricchio, Mariano in Ruga. Alcune di esse erano solite servire alla loro clientela anche qualche piatto tipico pesciatino, dalla trippa alla cioncia oppure, in alternativa, un vasto assortimento di verdure fresche

di stagione da gustare in pinzimonio. Tutto improntato alla massima semplicità, poiché si mirava a guadagnarsi la fiducia della clientela attraverso la genuinità del vino e del cibo e l'unica pubblicità era basata sul passaparola tra amici, familiari o compagni di lavoro.

In un certo senso debbo smentire quanto detto poco sopra perché pensandoci bene c'erano dei propagandisti, certo assai singolari, perché la loro azione promozionale consisteva nel bersi quotidianamente discrete quantità di vino, senza alcuna direttiva com-



Pescia - Piazza Mazzini - Foto collezione Magnani

merciale!

Di questi personaggi ne ricordo due ma ignoro i loro veri nomi, poiché tutti li identificavano con il soprannome: uno era Paggino, l'altro Frescura. Li accumulavano la rarità di momenti di lucidità e sobrietà: basti riportare ciò che uno dei due, ahimè non ricordo chi, soleva ripetere e cioè che odiava l'acqua (ironia della sorte, trovò la morte affogato in una gora!).

Era quella un'epoca in cui erano quasi sconosciuti i succhi di frutta

e la concorrenza al buon vino era quasi esclusivamente affidata alla birra, di cui comunque si consumavano quantità assai modeste. Certamente erano tempi lontani dall'avvento delle più svariate bibite, comprese quelle in cui si celano gli ingredienti come fosse segreto di Stato!

Per concludere questo mio viaggio nella memoria guidato dall'olfatto vorrei parlare ora dei cattivi odori: all'epoca, infatti l'aria di Pescia era ammorbata un po' ovunque dagli odori sgradevoli e persistenti provenienti dalle concerie e dalle fonderie; ma erano

piuttosto tollerati dai cittadini, poiché era bene palese che provenissero da luoghi di lavoro che erano fonte principale del reddito di tante famiglie.

Quello che, al contrario, non veniva tollerato era il fetore che emanavano i due gorili, che erano sì le fonti energetiche per alimentare svariate attività produttive, ma al tempo stesso erano la confluenza degli scarichi bianchi o

neri derivanti da ciascun sito abitativo. Tutto questo perché in città non era disponibile una rete fognante che venne poi realizzata nel 1967/68, con grandi benefici per gli abitanti e per l'igiene ambientale.

Da tempo mi ero ripromesso di manifestare alcune sensazioni e testimonianze facendo ricorso a ricordi personali, che mi auguro di condividere con tanti altri pesciatini che potranno affermare: "io c'ero!".

I COLLETTI DI VENERI TRA STORIA E NATURA

di Sandro Silvestri*

Ci sono paesaggi della cui bellezza nascosta spesso non ci rendiamo conto, e a volte, nemmeno sono presi in considerazione, come nel caso della località di Veneri, frazione del comune di Pescia in provincia di Pistoia. La distanza è di circa 3 Km dal medesimo comune di cui fa parte, ed è raggiungibile facilmente dal centro seguendo le indicazioni per Montecarlo (Lucca), mentre chi viene da Pistoia o Firenze può prendere l'autostrada A11 Firenze - Mare uscendo al casello di Chiesina Uzzanese per proseguire secondo le indicazioni per Pescia e Collodi. La località è situata nella parte più occidentale del comune, ed è confinante con il territorio di Capannori (Lucca) e più a

sud con il comune di Montecarlo (Lucca). Questa zona è da considerarsi parte integrante di una struttura territoriale più ampia, che inizia dalle pendici del massiccio delle Pizzorne, discendendo in corrispondenza del sistema pedemontano di San Gennaro (Lucca) il quale, lungo la via pesciatina, si divide in prossimità dei colli di Veneri e delle colline di San Martino in due rami a forma di una Y rovesciata. Il sistema collinare, denominato dagli abitanti del luogo

come "I Colletti di Veneri", segna lo spartiacque tra la "piana di Lucca" e quella di Pescia presentando all'osservatore una considerevole biodiversità ed alcune emergenze naturali significative oggi minacciate dalle pressioni urbanistiche. Nel complesso il territorio possiede caratteristiche uniche, dovute sia alla ricchezza di un ambiente natu-



L'antica strada maestra postale Lucchese. - Foto dell'autore

rale ancora in parte incontaminato, che alla presenza di sistemi antropici, aree agricole ancora coltivate, altre in abbandono, la presenza di ville, ruderi, fattorie, nuclei storici misti a nuove edificazioni residenziali, case vacanze, pregevoli vigneti ed oliveti, caratteristiche che permettono un flusso turistico ogni anno sempre più consistente. Inoltre è possibile ammirare la presenza dei primi insediamenti di casolari contadini che con i loro annessi costituivano i poderi facenti capo

alle storiche ville-fattorie, di cui sono evidenti alcuni esempi come Villa Carrara e Villa Nelli nella parte lucchese, e Villa Iacomelli nella parte pesciatina. Notevoli sono gli spazi aperti caratterizzati da zone agricole ad intervalli forestali di boschi misti di querce, lecci, ontani, olmi, sughere, castagni, frassini, compresi anche pini e abeti, e piante arbustive di basso o medio fusto come corbezzolo, erica, alloro, ginestra, agrifoglio, le quali sono interrotte da parti di cespuglietti e radure a prato. Tra le piante erbacee presenti sui prati o sui bordi delle strade, abbiamo una notevole diffusione di molte specie, non potendo elencarle tutte mi limito a citarne alcune tra le più comuni, come la saponaria

(*Saponaria officinalis* L.), pianta erbacea spontanea pluriennale della famiglia del garofano, il suo nome scientifico fa riferimento alle sue proprietà detergenti e medicinali ben note fin dall'antichità, fu usata per molto tempo nella medicina popolare e per il ricavo di detergenti delicati per l'igiene personale, il lavaggio di lana, stoffe, e altri tessuti, sembra che già gli arabi la consigliavano per alleviare le sofferenze causate dalla lebbra, dermatiti ed ulcere; comuni sono anche la

* Laurea in scienze Naturali presso Università degli Studi di Pisa. Ringrazio l'Associazione Amici di Pescia per l'opportunità offerta.

Daucus carota L., diffusa come uno dei più comuni ortaggi, e qui presente in notevole quantità come pianta spontanea ed infestante che si ritrova facilmente in queste zone rurali: un tempo la sua coltivazione era molto diffusa, il suo fittone radicale commestibile, di colore bianco nelle varietà da foraggio ed arancio nelle varietà da ortaggio, risulta ricco di vitamine, di sali minerali e zuccheri semplici come il glucosio. Notevole è la diffusione del Garofanino dei certosini (*Dianthus carthusianorum* L.) pianta erbacea perenne che può crescere fino ai 60 cm di altezza, la quale in passato era particolarmente diffusa presso i monasteri ed i giardini annessi, era impiegata dai monaci per alleviare dolori e reumatismi grazie alle sue particolari sostanze saponine che contiene.

Un particolare interesse storico - archeologico nell'area di Veneri è quanto resta di un'antica strada, meglio nota come Strada Romana o "strada maestra postale lucchese", la quale, secondo recenti studi, era ritenuta un'importante arteria che probabilmente collegava in passato Lucca con Firenze, il cui tracciato sembra ricordare le strutture viarie dell'epoca romana. Dal confine con il Comune di Capannori, l'antica strada maestra attraversa in un dolce saliscendi il bosco, incrociando il torrente Puzzola in direzione Portici. Di questo antico tracciato oggi è possibile ammirare

un lungo tratto il quale presenta i segni del passaggio dei carri, ma gran parte è stato abbandonato all'incuria e al degrado, ed alcuni interventi in passato ne hanno alterato le caratteristiche. Un percorso interessante sicuramente più stimolante, sempre in territorio lucchese, è quello che discende dalla strada comunale di Montecarlo verso la Frazione di San Martino in Colle: seguendo la cartellonistica si arriva al Quercione del Carrara, una rovere monumentale (*Quercus pubescens*, Willd., 1805) la cui età supera i 500 anni, l'altezza è circa 14 metri e la larghezza di circa 4



Il Quercione o quercia di Pinocchio. - Fonte: personale

metri, conosciuta come "la quercia di Pinocchio" o "quercia grande", perché sembra che da questo albero lo scrittore Carlo Lorenzini, detto Collodi, avesse tratto ispirazione per scrivere il suo romanzo sulle avventure del burattino di legno; le vicende del libro, tra le quali è menzionata la suddetta quercia grande, sono illustrate in modo eccellente dalle incisioni di Enrico Mazzanti nella prima edizione del 1883. Questa pianta di grande valore storico, elevata a simbolo dominante di questa zona, è sottopo-

sta al vincolo di tutela storico-ambientale. Dal Quercione, proseguendo lungo il percorso, si torna nuovamente sulla strada maestra postale lucchese, in cui il visitatore si trova immerso fra la natura in una sensazione mista di benessere e stupore. Prendendo un sentiero che diverge all'inizio dalla strada si può salire in alto a godersi un bellissimo panorama con casolari contadini e loro annessi, che costituivano i poderi presenti in questa zona. In generale il territorio dei colli di Veneri possiede particolarità uniche, in quanto terra di confine, assumendo quelle caratteristiche di individualità e di valore storico-ambientale utili, sia alla conservazione delle testimonianze storico-culturali, sia al mantenimento della biodiversità ambientale, permettendo quel connubio di storia e natura che in chiave romantica costituisce il concetto moderno di "paesaggio". Negli ultimi anni sono stati

proposti progetti interessanti per il recupero dell'area, tra questi l'organizzazione di escursioni e visite guidate da parte del Centro di Documentazione e Promozione del Padule di Fucecchio, le passeggiate ecologiche dei circoli Legambiente, il recupero della sentieristica ambientale che coinvolge anche l'antica strada maestra postale lucchese e altre iniziative, permettendo ai visitatori la fruizione di un percorso che unisce la bellezza di elementi di notevole interesse storico e naturalistico.

UN GATTO MEDIEVALE (X-XI SECOLO) A PESCIA

di Marco Masseti*

Nell'ormai lontano 1992 fu effettuata una scoperta piuttosto interessante nel corso di uno scavo d'emergenza condotto nel centro storico dell'abitato di Pescia, nel rione di Ferraia. Lo scavo, diretto da Marco Milanese - oggi professore ordinario di Archeologia presso l'Università di Sassari - in un settore della locale piazza S. Romualdo, nell'ambito del cantiere di demolizione di un edificio storico, restituì una stratigrafia mista di sedimenti antropici e naturali, caratterizzata da un consistente riempimento (una sorta di bonifica) del X-XII secolo. Fra gli scarsi reperti osteologici che fu possibile recuperare figurava un'emimandibola destra, attribuita dallo scrivente ad un gatto, *Felis silvestris* Schreber, 1777 (Figura 1). L'unità strati-



Figura 1 - L'emimandibola destra di gatto, *Felis silvestris* Schreber, 1777, recuperata nel centro storico di Pescia in un contesto medievale datato fra i secoli X e XI (foto di Marco Masseti).

grafica cui apparteneva il reperto, la SR 211 (SR = San Romualdo), fu collocata con una buona approssimazione fra la fine del X ed il XI secolo, suscitando alcuni interessanti quesiti. Il gatto selvatico europeo, *F. silvestris silvestris* (Schreber, 1777) (Figura 2), è ampiamente diffuso



Figura 2 - Maschio adulto di gatto selvatico europeo, *F. silvestris silvestris* (Schreber, 1777), in una foto di Giuliano Cappelli. Si noti l'areola biancastra del sottogola.

nel Palearctico occidentale ma non sembra avere avuto alcun ruolo nella storia della domesticazione della specie. Molto importante invece per la storia delle relazioni fra l'animale e l'uomo, è il cosiddetto gatto



Figura 3 - Il gatto selvatico fulvo o africano, *Felis silvestris libyca* (Foster, 1780), è considerato all'origine di tutte le razze domestiche (foto di Marco Masseti).

fulvo o africano, riferito al gruppo tassonomico *Felis silvestris libyca* (Forster, 1780) (Figura 3), cui appartengono le popolazioni dell'Africa, dell'Arabia settentrionale, della Palestina, della Mesopotamia e di alcune isole mediterranee. Le principali differenze morfologiche fra le due varietà si possono essenzialmente riassumere in alcune caratteristiche fenotipiche che vedono, fra l'altro, il gatto africano fornito di un ciuffo nero piuttosto evidente all'apice delle orecchie, assente completamente in quello europeo che, invece, è

* Dipartimento di Biologia dell'Università di Firenze

contraddistinto da un'areola biancastra nel sotto gola, inesistente nell'altra forma. A livello scheletrico, però, i due animali sono pressoché indistinguibili. Si ritiene che tutte le razze domestiche si siano originate dal gruppo fenotipico di *F. silvestris libyca* e non da quello del gatto selvatico europeo. Recenti ed approfonditi studi genetici e morfologici lo hanno dimostrato. Anche nell'etimo del termine "soriano" con cui viene indicato il gatto domestico europeo si evince, ad esempio, la volontà di fare risalire al Vicino Oriente - e non all'Europa - l'origine dell'animale. La varietà domestica prende infatti il nome dalla parola Sorìa, antico nome della Siria e, per estensione, delle regioni dell'Oriente mediterraneo. Come già spiegava Giacinto Carona nel *Nuovo vocabolario italiano d'arti e mestieri*, pubblicato a Milano nel 1868: "... aggiunto di colore bigio e lionato, serpatto di nero; e tal colore, benché si dia in altri animali o in panni, non si dice se non dei gatti, forse perché i primi gatti di tal colore vennero a noi di Siria". L'espressione "gatto soriano" viene registrata nell'uso volgare italiano non prima del XII-XIII, comparando già nella *Leggenda di S. Torpè*, e successivamente nell'*Ovidio volgare* del XIV secolo. Il termine "soriano" ha poi finito, anche da solo, per indicare l'omonima razza. Di fatto, in Sicilia e, forse, in parte della penisola italiana e di quella iberica, l'affermazione del gatto come animale dome-

stico sembra essersi verificata in epoche anteriori a quelle in cui è possibile registrare il fenomeno per l'Europa più settentrionale. Uno scavo, condotto alcuni anni fa dal professor Maurizio Sarà dell'Università di Palermo, nell'area del museo archeologico regionale "A. Salinas" nel centro storico di Palermo ha, ad esempio, restituito alcuni frammenti osteologici da attribuire molto verosimilmente a gatto domestico in contesti cronologici compresi fra la seconda metà del X e l'inizio dell'XI secolo. Nella grande isola mediterranea, dunque, la diffusione del gatto domestico - animale, come abbiamo già ricordato, di conclamata origine orientale - sembra essere documentabile alcuni secoli prima che nel resto d'Europa, dove l'animale sarebbe piuttosto raro fino al XIII ed al XIV secolo. Già conosciuto nell'antico Egitto e poi nel mondo classico (si veda Erodoto, *Le Storie*, II: 66-67), il gatto domestico ha fatto le sue prime sporadiche comparse nell'ecumene occidentale per lo meno a partire dal VI secolo a.C. Fra i primi documenti di età classica che ci informino sull'importazione dell'animale in Occidente vale forse la pena di ricordare un rilievo in marmo raffigurante l'inizio di un combattimento fra un gatto ed un cane, proveniente da Atene (circa 510 a.C.), ed oggi nelle collezioni del Museo Archeologico Nazionale di Atene. Sembra che però, nel mondo classico, fosse un altro il carnivoro che era

impiegato presso gli ambienti domestici per il controllo delle popolazioni indesiderate di roditori. Questo animale veniva indicato in Greco antico col termine *gale*, che alcuni autori traducono con "donnola". Plinio il vecchio (I secolo d.C.), nella sua *Naturalis historia* (XXIX, 60-61), ci ha tramandato che al carnivoro era consentito di girare all'interno delle case, dove: "... secondo Cicerone trasporta ogni giorno i suoi cuccioli e cambia sede...". Più tardi, in un episodio narrato nel Talmud (B.M., 85a, V secolo d.C.) ed ambientato nell'anno 135, al tempo della distruzione di Gerusalemme operata dall'imperatore Adriano, si racconta che: "Un giorno la serva spazzava la casa, e ciò facendo stava per spazzare via i cuccioli di una donnola". Di fatto, comunque, una più grande diffusione del gatto come animale domestico non sembrerebbe avere avuto luogo prima delle epoche medievali, per lo meno nei paesi del Mediterraneo settentrionale, ed apparentemente in concomitanza con l'avvento della cultura araba. Anche nella penisola iberica la diffusione più consistente del gatto domestico sembra coincidere con la piena affermazione della cultura islamica. Resti attribuiti a questa varietà sono stati infatti restituiti dall'esplorazione di vari siti medievali spagnoli, fra cui Granada (periodo califale, X-XI secolo), Calatrava La Vieja (periodo almohade, XII-XIII secolo), Saltés (Huelva, XII-XIII secolo), Motril (Granada, XVI-

XIII secolo) oltre a quello portoghese di Alcáçova de Mértola (seconda metà del XII - prima metà del XIII secolo).

Tornando dunque al nostro gatto pesciatino, nel caso che si trattasse di un esemplare domestico, la sua presenza nella località della Toscana set-

tentrionale sarebbe in sintonia con le cronologie della piena diffusione dell'animale in Sicilia, nell'Italia peninsulare e nella penisola iberica che, come abbiamo appena visto, si collocherebbe fra i secoli X e XII. Se fossimo invece di fronte ai resti di un esemplare selvatico - e quindi di un esemplare di *F. silvestris silvestris*, il suo ritrovamento indicherebbe un possibile punto di continuità distributiva progressiva nell'attuale disgiunzione dell'areale di diffusione della specie in territorio nazionale (Figura 4). È noto infatti che il gatto selvatico europeo è attualmente diffuso nell'Italia continentale a sud di

una immaginaria linea retta idealmente tesa a congiungere l'abitato della toscana Piombino con quello di Fano, nelle Marche, per poi ricomparire solo più a settentrione, nell'Italia nord-orientale e forse in quella nord-occidentale. Non dobbiamo però dimenticare che, ancora fra

la fine degli anni Sessanta e l'inizio del decennio successivo, la presenza del gatto selvatico europeo veniva segnalata nell'Appennino settentrionale immediatamente a nord di Pistoia. Un esame preliminare dell'emimandibola di Pescia farebbe rien-

quello dell'osso mandibolare. Il fenomeno potrebbe essersi verificato durante l'accrescimento, quando il dente si sarebbe spostato forse a causa di un tipo di alimentazione soffice che non ha consentito lo sviluppo del corretto allineamento.

Quest'ultima osservazione ci farebbe propendere per collocare il gatto da Pescia nell'ambito della fauna domestica, riconoscendo in esso un individuo avvezzo alla frequentazione di ambienti abitati dall'uomo dove non gli fosse difficile alimentarsi dei rifiuti anche non solidi recuperati fra gli avanzi delle mense. Non si tratterebbe quindi di un esemplare selvatico. Può essere interessante osservare che l'animale è stato trovato associato ad altri resti osetologici essenzialmente costituiti da fauna domestica, dove compaiono alcuni buoi, *Bos primigenius* (Bojanus,

1827), ed un equide, probabilmente da identificare in un asino, *Equus africanus* (Heuglin e Fitzinger, 1866). Colpiscono particolarmente le dimensioni dei buoi che si mostrano di statura piuttosto bassa, non superiore ad metro e dieci al garrese.

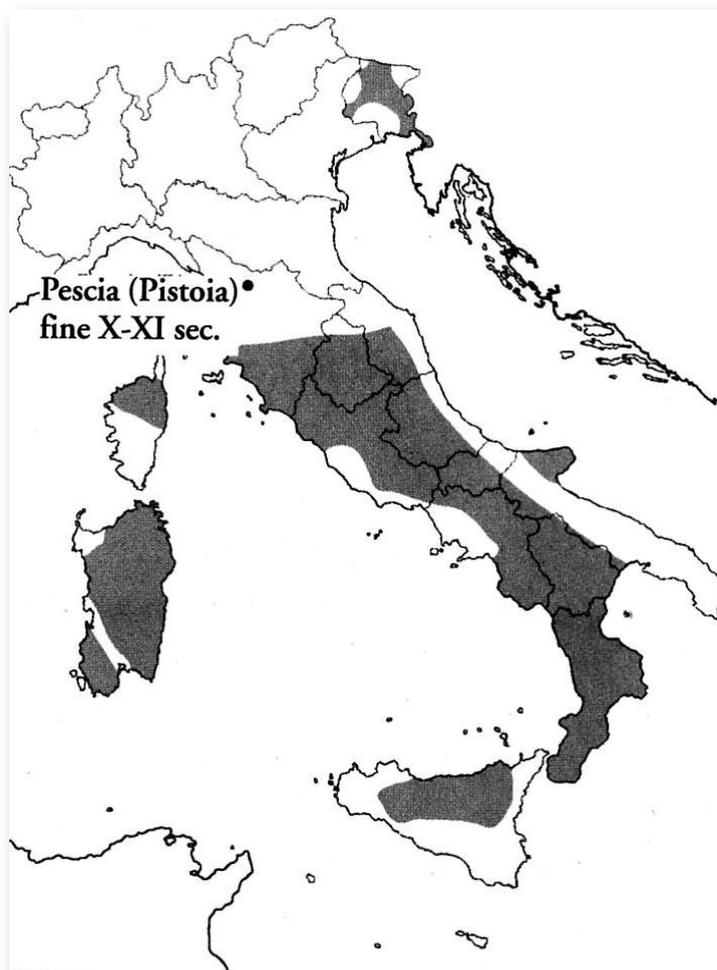


Figura 4 - La posizione geografica dell'abitato di Pescia posta in relazione all'attuale distribuzione del gatto selvatico in Italia.

trare il reperto nella dimensioni degli individui adulti della specie. Anche il canino sembra quello appartenuto ad un esemplare adulto, ma apparentemente con poca usura. Si nota, in ogni caso, uno spostamento dell'asse del primo molare inferiore (M1) che non è allineato a

DARIO MARAVIGLIA VINCE L'OTTAVA EDIZIONE DEL PREMIO WILDE, CONCORSO LETTERARIO EUROPEO

NASCERE ALL'IMPROVVISO

*Passano mesi od anni
 in anonimati reciproci.
 Passano i venti di terra
 o quelli di mare,
 quelli che respirano lenti
 o quelli che fuggono spenti dal niente
 su cui soffiano irrequieti.
 Il niente passa sui mesi
 come corteccia su un fiume
 che porta a una palude.
 Passano momenti
 in cui non s'adocchia altro
 che il proprio cammino,
 od al massimo l'andare altrove
 di un gabbiano disinteressato.
 Passa un poco di tempo
 e il vivere alla giornata
 si disfa e la corteccia arriva
 al più grande degli oceani nascosti.
 Quel giorno sarà nascere per sempre,
 non fra quel letto del solito ospedale,
 ma dalla sabbia che sfiora le comete.*



UNA STRADA CHIAMATA CARLOTTA...

di Giampiero Giampieri

A Pescia c'è una via, circondata da strade dedicate a uomini illustri (F. Turati, i fratelli Rosselli, G. Amendola, F. Martini; e poco oltre Dante, Puccini, L. Galeotti), che ha il nome di una donna: Carlotta Marchionni. "Chi era questa Marchionni?", mi chiese una volta una signora di Pescia. "Un'attrice", risposi. Siccome però non sapevo altro, ricorsi subito all'aiuto di internet. E ora ecco qualche notizia. Carlotta Marchionni visse in quel glorioso primo '800 (gli anni di Alfieri, Monti, Foscolo, Manzoni, Pellico, Berchet, Di Breme...) in cui il teatro italiano si avviava a diventare nazionale. I suoi genitori, Angelo Marchionni (fiorentino? pesciatino?) e la senese Elisabetta Baldesi, erano entrambi attori. Questa figlia d'arte nacque a Pescia il 14 giugno 1796 e frequentò fin da piccolissima l'ambiente teatrale. Studiò per tre anni presso le Orsoline di Verona e di quel soggiorno si raccontarono cose straordinarie (forse vere, in parte leggendarie). Si dice che un giorno, cadendo in ginocchio davanti alla statua di Sant'Orsola, cominciò a invocare la santa con una tale passione che le compagne, stupefatte, restarono lì ad ascoltarla. Le estasi si ripeterono e, si raccontava, attirarono sul convento numerose grazie.



Carlotta Marchionni

Divenne famosa interpretando in modo mirabile il repertorio tragico di Alfieri (*Mirra*), di Silvio Pellico (*Francesca da Rimini*) e di altri autori oggi dimenticati – come, per fare un nome, il commediografo torinese Alberto Nota. I giornali esaltavano la capacità di lei di compendiare "in se stessa i tratti speciali del dramma moderno", di saper esprimere "tutte le gradazioni della poesia, dalle note gravi alle dolci, dalle elevate alle volgari, dalle fantastiche alle appassionate".

Questa pesciatina fu una 'star' della vita culturale milanese negli anni del primo romanticismo. Nella capitale lombarda fu conosciuta e apprezzata da Foscolo e Stendhal, da lord Byron e Rossini, entrambi presenti alla prima della *Francesca da Rimini*.

E fu merito suo se la tragedia trionfò sulle scene.

Molte notizie sulla vita della Marchionni le fornisce l'epistolario del Pellico. Sappiamo che di lei si innamorarono uomini famosi. Uno fu Piero Maroncelli, il patriota e scrittore imprigionato col Pellico nello Spielberg. Maroncelli dedicò a Carlotta molte poesie tuttora inedite. Ma la grande storia d'amore fu quella con Ludovico di Breme, l'abate piemontese che, trasferitosi a Milano, diventò fu tra i padri del Romanticismo italiano e ideò il periodico *Il Conciliatore*. Di Breme era stato ordinato sacerdote, ma era anche un uomo appassionato. Il Sismondi ne parla in questi termini: "L'état de prêtre ne lui convenait pas... aucun homme n'avait un coeur plus amant, aucun homme n'avait plus besoin de toutes les affections de famille". La storia d'amore tra Carlotta e il Di Breme ebbe tutte le caratteristiche dell'amore romantico: passione, contrasti, lontananza, morte di uno dei due. L'abate piemontese, innamorato anche del teatro, affidò a Carlotta l'interpretazione di due sue tragedie andate perdute: *Ida* e *Ernestina*. Dopo 5 anni quel sentimento appassionato si era venuto trasformando in amicizia. Graveemente ammalato (morirà di tisi nel 1820), Di Breme tornò in

Piemonte, anche per assistere e educare i figli del fratello Filippo, perito tragicamente.

Carlotta, ritiratasi dalle scene nel 1840, si spegnerà a Torino il 1° febbraio 1861.

La leggenda si impadronì di quell'attrice fuori da ogni cliché. La sua personalità misteriosa, l'enigmatica vita interiore, la scelta del celibato furono interpretate in due modi opposti e apparentemente inconciliabili. Certi ammiratori la definirono "casta musa". Stendhal (che la

considerava "la première actrice tragique" italiana) nel *Viaggio in Italia* parla di lei come di una "jeune fille dévorée de passions". Che personaggio pirandelliano, la grande pesciatina! Alcuni dissero che si servisse delle sue segrete esperienze amorose per rappresentare poi, sulla scena, la verità della passione. Secondo altri la verginità, che diventò mitica in contrasto con le passioni dei suoi personaggi, la aiutò a esaltare in se stessa (come succede all'*Ero-*

diade di Mallarmé) quell'eros che, rifiutandolo alla vita, volle consacrato interamente all'arte. Bravi pesciatini! Hanno saputo dedicare una via a quella eccezionale concittadina. Che aspettiamo, noi monsummanesi, a intitolare una strada all'altra splendida toscana dell'800: Giulia Rinieri de' Rocchi, nei Martini. Fu la musa ispiratrice di Stendhal e, anche se nacque a Siena, riposa qui da noi, nella chiesetta della Quietè, dietro Monsummano Alto.

SOLDATI DI PESCIA IN TRINCEA

di *Amedeo Lazzereschi*

Un bel compleanno davvero il 31 Gennaio 2015.

Mi giunge una telefonata da parte del Presidente degli "Amici di Pescia" Carla Pappini: oltre che farmi gli auguri mi proponeva di preparare una conferenza – nell'ambito delle celebrazioni del centenario dell'entrata in guerra dell'Italia nella I Guerra Mondiale – sui militari di Pescia caduti durante quel conflitto.

Niente di più facile dissi. La cosa mi sembrava abbastanza semplice in quanto mi ricordavo che nella chiesa di San Francesco c'era una lapide dove erano riportati i nomi dei caduti.

Vado in chiesa, fotografavo la lapide ma con mia grande sorpresa non vedo riportato il nome di Sonnoli Guido (un prozio di mia moglie) morto nel 1916.

Incominciavo a chiedere notizie e nel cercare alla biblioteca comunale, trovavo che i nomi trascritti dei militari caduti, erano quelli che Don Gildo Nucci aveva fatto apporre dopo offerte da parte delle famiglie. Questo elenco comprendeva i nomi dei militari delle parrocchie della Cattedrale, di Santo Stefano e della SS. Annunziata. La lapide era stata ordinata alla ditta Bisordi di Pescia ed inaugurata nell'agosto del 1937.

Mi venne in mente che certamente nelle frazioni del comune di Pescia vi erano monumenti ai caduti della I Guerra Mondiale. E quindi incominciai a visitare i diversi paesi scoprendo che molti nomi non erano stati riportati.

Sorse il problema: ma quanti erano stati veramente i caduti nati a Pescia?

Contattai un amico (si era fatta la Scuola Ufficiali ad Ascoli nel 1969) che lavorava sempre al Ministero della Difesa per poter risalire a dati sicuri. Mi indicò un file "Caduti della Toscana nella I Guerra Mondiale" e alla parola Pescia trovai tutti i militari pesciatini deceduti.

ATTI DELL'ASSOCIAZIONE NEL TRIENNIO 2012-2015

di *Carla Papini*

Terminato il triennio di mandato del Direttivo, guidato e coordinato dalla mia Presidenza, si impone un bilancio delle attività. Pertanto rileggendo l'impegno preso con i nostri Soci possiamo affermare che sono stati raggiunti tutti gli obiettivi declinati nell'editoriale del n. 54, Settembre 2013.

Abbiamo dato vita al sito web grazie al nostro socio Vittorio Raffielli, con la sua "01 Informatica"; intitolata a una Piazza, con giardino annesso, al professor Rolando Anzilotti, il più giovane Sin-

daco di Pescia, che tanto ha dato alla nostra città; finalmente realizzato il restauro dell'Edicola dei Passionisti in località Casacce.

Questo è quanto avevamo programmato, cui si sono aggiunte iniziative ed eventi prestigiosi, che ci hanno permesso di accogliere sempre l'abbraccio di Soci e simpatizzanti come:

La Mostra sulla Misericordia di Pescia, organizzata dalla Commissione Femminile, magistralmente coordinata dal nostro Presidente Onorario prof.ssa

Lucia Corradini Petrocchi; la pubblicazione di Editi ed Inediti, frutto di un'altra Mostra tenuta dalla stessa Commissione, sotto la Presidenza dell'ing. Marco Baldanzi.

Abbiamo organizzato numerose iniziative per ricordare e celebrare il nostro Gigi Salvagnini; iniziate con un numero di Nebu-

ed Eventi Musicali, tutti ricorderete la Presentazione del Fondo Vezzani ed il Concerto dei professori dell'Istituto Boccherini di Lucca.

Si sono presentati e patrocinati Testi prestigiosi e Conferenze fino alla Mostra-Evento: "Pescia nella Grande Guerra", che ha riscosso un vero successo da parte

della cittadinanza oltre che dalle Istituzioni, dal Comune alla Prefettura, cui abbiamo fornito, su loro richiesta, il prodotto del nostro lavoro sui Monumenti ai Caduti della Prima Guerra Mondiale



lae a Lui interamente dedicato, nel quale si è dato voce a molti che lo hanno conosciuto ed apprezzato. Un Convegno, in sua memoria e ricordo, sulla storiografia locale, del quale si sono anche pubblicati gli Atti, a cura del Prof. Paolo Vitali.

La Creazione ed apertura del Fondo Salvagnini nella Biblioteca C. Magnani, grazie alla Donazione da parte del figlio Francesco e della moglie Anna Lia, di numerose opere frutto della grande attività del Professore.

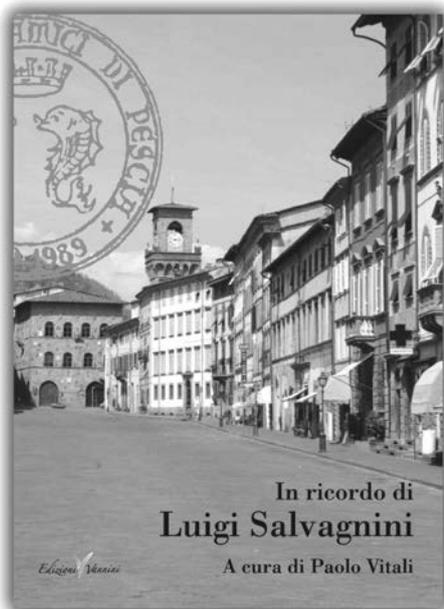
Abbiamo realizzate Gite Sociali

presenti nel nostro territorio.

Ovviamente non sono mancati momenti di simpatica convivialità e di grande allegria.

Nebulae inoltre ha continuato con onore le sue pubblicazioni, grazie ai contributi di studiosi e storici del nostro territorio.

Si apre ora un nuovo triennio, del quale sarò ancora coordinatrice con l'intento di completare quanto programmato nell'ultimo anno che, anche se sono arrivate approvazioni e delibere, deve ancora essere attuato: mi riferisco in particolare alla riqualificazione



ASSOCIAZIONE AMICI DI PESCIA

La S.V. è gentilmente invitata alla presentazione del libro

In ricordo di
Luigi Salvagnini

A cura di Paolo Vitali

che avrà luogo

SABATO 14 NOVEMBRE 2015 alle ore 17,15
 presso il Palazzo del Podestà (Palagio) - Pescia

IL PRESIDENTE
 Prof.ssa Carla Papini

dello Spazio pubblicitario, pensata per la promozione della nostra montagna, in Piazza XX Settembre, angolo Via Roma; alla pubblicazione degli Atti dell'evento Grande Guerra ed al restauro di due dipinti, e relative cornici, presenti nella Chiesa di S. Giovanni Battista in Castelvecchio, per i quali è transitata per l'Associazione una cospicua donazione in denaro, devoluta dalla nostra Socia Ivana Cella, pesciatina residente in Florida, da noi integrata a copertura della spesa preventivata.

E' giusto e doveroso ringraziare quanti hanno reso possibile, con contributi, patrocinio ed attiva partecipazione, la realizzazione di eventi ed iniziative da noi attuate a partire dal Comune di Pescia, la Banca di Pescia e tutti gli Sponsor, che hanno creduto e credono nella nostra attività.

Nebulae compie venti anni, tante ne sono passati dal gennaio 1996 quando Gigi Salvagnini la ideò e cominciò a dirigerla. Dal pros-

simo numero avrà due redattori: giovani, preparati e competenti, che hanno progetti ed idee nuove da proporVi.

A loro il Direttivo affida il futuro di Nebulae, fiore all'occhiello della Storia Valdinievolina, con migliori Auguri di buon lavoro.

GITA SOCIALE - 4 OTTOBRE 2015
 SAN LUCA - BOLOGNA



PROSSIMA GITA SOCIALE
 DOMENICA 10 APRILE 2016
 SABBIONETA - MANTOVA

RESTAURO DELLE TELE DI CASTELVECCHIO IN DIRITTURA D'ARRIVO (CON SOLDI ARRIVATI ANCHE DALLA FLORIDA)

Da "Valdinievole Oggi" del 20 Settembre 2015

Roberto Flori (Gruppo Parrocchiale Castelvecchio) ci invia questo ringraziamento agli Amici di Pescia per il restauro delle tele di Castelvecchio. *Fonte: Gruppo Parrocchiale Castelvecchio.*

"Il potere di Facebook aiuta l'arte. Era il 18 aprile quando aprendo la pagina facebook del Gruppo Parrocchiale Castelvecchio, un'idea assurda mi venne in mente: perché non creare un evento al fine di ottenere contributi per il restauro delle due tele seicentesche presenti in parrocchia? Le tele sono state ritrovate nel 1990 nelle soffitte della canonica parrocchiale e da allora sono esposte nella chiesa e necessitano di un adeguato restyling ma altri e più urgenti lavori hanno, nel tempo, impegnato le misere casse parrocchiali. Queste raffigurano: una "Sacra Famiglia" con una grande espressività dei personaggi e una raffigurazione di S. Nicola (il Santo che ha dato origine alla figura di Babbo Natale e per l'appunto le tele sono state ritrovate in occasione della prima edizione del Presepe Vivente di Castelvec-

chio). Quel sabato il click su "Pubblico Evento" ha fatto il suo corso... Qualche giorno dopo, dopo vari "mi piace" e approvazioni del popolo mediatico (lo stesso sindaco Oreste Giurlani condivise il post) arrivo' un "io ci sono". Qualche giorno dopo sul mio cellulare uno strano numero, rispondo: "Buongiorno sono la signora Cella dalla Florida...



La pieve di Castelvecchio dove sono esposte le tele.

Oggi quel sogno è diventato realtà: grazie a un assegno da 3.000 dollari da parte della signora Silvestri Cella Ivana e, per la rimanente parte fino per arrivare all'importo di Euro 4.000, all'associazione "Amici di Pescia" (della quale la signora Ivana è socia) sono stati bonificati sul conto parrocchiale. Nei prossimi giorni le opere, per le quali sono già state chieste le opportune autorizzazioni ministeriali da parte della Diocesi di Pescia,

partiranno per il restauro. I lavori di restauro saranno eseguiti da parte della ditta "Lo studio snc" di Lucca che ha già operato nel restauro di alcune opere presenti a Pescia ed ammonta a 4.980 Euro. La somma mancante sarà a carico della Parrocchia, anche se è ancora aperta la sottoscrizione di offerte tramite il nostro sito www.gpcastelvecchio.com dove chi vuole può fare una offerta mediante pagamenti sicuri su conto "Paypal" oppure rivolgendosi direttamente ai rappresentanti del consiglio parrocchiale. Nell'attesa che le tele possano tornare in tutto il loro splendore nella chiesa parrocchiale di Castelvecchio, a nome di tutto il consiglio economico, ringrazio viva-

mente la signora Silvestri Ivana Cella per il suo personale contributo, la signora Papini Carla, presidente dell'Ass. "Amici di Pescia" unitamente al sig. Gentile Giovanni per la sua intermediazione ed inoltre il parroco don Candido Milaneschi e la Diocesi di Pescia per la concessione delle autorizzazioni al restauro. Un ringraziamento anche a coloro che vorranno fare ulteriori offerte".

FACCIATA E PORTALE DI SAN DOMENICO TORNANO A SPLENDERE

La facciata e il portale della chiesa di San Domenico, all'interno del più ampio complesso oggi destinato a residenza per anziani, tornano a nuovo splendore. Sabato 12 Dicembre sono stati inaugurati i lavori di restauro grazie ai quali la chiesa è tornata finalmente ad affacciarsi su Pescia, con la sua intatta bellezza, dopo anni di oblio.

Alle 10, dopo la messa celebrata da don Valerio Mugnaini della parrocchia dei Santi Stefano e Niccolao, sono state benedette le campane e il portale. Sono seguiti interventi del Sindaco di Pescia Oreste Giurlani, del Presidente dell'A.S.P. San Domenico Nicola Romagnani, dell'architetto Sergio Sernissi, Funzionario MiBACT e dell'architetto Sergio Martinelli, Progettista e Direttore dei Lavori di Restauro. Alle 11,30 Francesco Solinas, professore al Collège de France e scienziato di livello mondiale, ha tenuto la *lectio magistralis* sui tesori custoditi nella chiesa di San Domenico.

I lavori di ristrutturazione sono stati resi possibili grazie al contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia. Soddisfatto il presidente Nicola Romagnani: "È stato un modo per farci gli auguri di Natale e mostrare agli amanti del bello e del colto quanto di straordinario e nascosto ci riservano ancora Pescia e la Valdinievole: tesori che hanno costantemente bisogno del nostro amore e di una solida amicizia".



L'A.S.P. SAN DOMENICO e la
FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO
DI PISTOIA E PESCIA



sono lieti di invitare la S.V.

Cerimonia d'Inaugurazione del

Restauro della facciata e del portale della Chiesa di San Domenico

il 12 dicembre 2015 in via San Domenico a Pescia

ore 10,00 Celebrazione della Santa Messa officiata da Don Valerio Mugnaini

ore 11,00 Cerimonia d'Inaugurazione

Saluti:

Cav. Oreste Giurlani - Sindaco di Pescia

Ing. Nicola Romagnani - Presidente dell'A.S.P. San Domenico

Relazioni:

Arch. Sergio Sernissi - Funzionario MiBACT

Arch. Sergio Martinelli - Progettista e Direttore dei Lavori del Restauro

ore 11,30 Relazione del Prof. Francesco Solinas, del Collège de France, sulla pala di Carlo Maratta (1625-1713) *San Filippo Neri in estasi*

GEMELLAGGIO FRA I COMUNI DI PESCIA E STAZZEMA



CITTÀ DI PESCIA



COMUNE DI STAZZEMA

INAUGURATO L'ANGOLO DELLE IDEE

Il 29 Agosto 2015 è stato inaugurato lo Spazio Socio Culturale "L'Angolo delle Idee".

Hanno presieduto la cerimonia il Sindaco di Pescia Oreste Giurlani e il Prefetto di Pistoia S.E. Angelo Ciuni.

A seguire la prof. Carla Papini ha letto il XXXVI capitolo de "Le avventure di Pinocchio".

Inoltre è stata inaugurata la mostra di pittura del maestro Paolo Feltrin. Ha allietato la giornata Iacopo Viazzi con il suo sax.



PRESENTATO IL LIBRO DI PAGNI

Venerdì 25 Settembre 2015, presso il Palazzo del Podestà,
è stato presentato il volume di Vivaldo Pagni
RACCONTI ITALIANI E RACCONTI BRASILIANI 2





L'Amministrazione Comunale e LoGisma editore,
in collaborazione con l'Associazione Amici di Pescia,
invitano la S.V. alla presentazione del volume del concittadino



Vivaldo Pagni

“Racconti Italiani e Racconti Brasiliani 2”
LoGisma 2015
Intervengono, il Sindaco, l'editore e l'autore

Pescia, Venerdì 25 Settembre 2015, ore 18.00 presso il Palazzo del Podestà - Piazza del Palagio, 7
Seguirà un rinfresco, durante il quale l'autore autograferà i volumi.

NATALE 2015

La Commissione Femminile degli Amici di Pescia si è riunita in occasione dello scambio degli auguri di Natale.

Nella foto (da sinistra) Angela Visani, Gabriella Silvestri, Francesca Guidi, Franca Bernacchi, Lucia Petrocchi Corradini (nostro Presidente Onorario e Coordinatrice della Commissione stessa), Laura Lavoratti, Giovanna Baldanzi, Adriana Bercini, Franca Convalle e Carla Papini (Presidente dell'Associazione).



NATALE 2015

Il 19 Dicembre, presso il Conservatorio di S. Michele, è stata presentata la Stampa del Natale 2015, destinata ai Soci Sostenitori della nostra Associazione come stenna, dal titolo "Tetti e campanili, a Pescia" realizzata dal maestro Paolo Feltrin.

Nell'occasione il prof. Giampiero Giampieri ha tenuto una conferenza dal titolo "Carlotta Marchionni".



ALLA SCOPERTA DI PESCIA CON LA FAI MARATHON 2015

di Francesco Tanganelli

Nella giornata di domenica 18 ottobre 2015 la città di Pescia è stata protagonista dell'importante evento FAI di autunno che va sotto il nome di *Marathon*. A dispetto del titolo, tuttavia, nessuna "corsa" si è tenuta per le vie del centro storico: la manifestazione, infatti, concepita con lo scopo di "dare un assaggio" delle bellezze culturali pesciatine, ha permesso a cittadini e visitatori di instaurare un fugace contatto con alcuni dei luoghi più belli e ricchi di storia del nostro abitato, senza avere la pretesa di illustrarne pienamente le singole peculiarità artistiche e culturali, ma con il desiderio di instillare curiosità e meraviglia nel proprio pubblico. Realizzata e coordinata dalla Delegazione FAI di Prato e Pistoia, con il Patrocinio del Comune di Pescia e in collaborazione con alcune associazioni locali (fra cui gli "Amici di Pescia"), la FAI *Marathon* 2015 ha scelto quest'anno come *fil rouge* il tema degli affacci panoramici sull'abitato – ben evidente nel titolo stesso della manifestazione: "*Alla scoperta della Storia urbana di Pescia attraverso i suoi affacci*". I visitatori hanno potuto così ammirare alcuni fra gli edifici più interessanti della città, a partire dallo storico Palazzo del Vicario, con il suo spettacolare affaccio sulla Piazza Mazzini. Il percorso consigliato comprendeva poi la Chiesa di San Domenico – della quale è stato possibile ammirare la facciata restaurata – passando



per la “Scala Santa”, e ancora il Palazzo del Podestà, oggi ospitante la Gipsoteca “Liberio Andreotti”, da cui godere di un pittoresco affaccio sui tetti del quartiere della Ferraia. A disposizione del pubblico è rimasta anche la Chiesa di San Francesco, in cui stato è possibile ammirare la rinomata tavola di Bonaventura Berlinghieri.

Ultima e più preziosa fra le tappe è stata la storica Biblioteca Capitolare del Duomo, contenente una serie di antichissimi volumi e riccamente affrescata nel Settecento dal pittore Pietro Scorsini. Per ogni attrazione prevista, le ragazze e i ragazzi dell’Istituto Simondi-Pacinotti di Pescia si sono resi disponibili per fare da “giovani ciceroni”, guidando con impegno e passione i numerosi gruppi di visitatori attraverso i luoghi designati dal FAI. Questo evento ha significato per Pescia una nuova e progressiva apertura dei suoi luoghi di interesse culturale ai turisti e agli appassionati di storia e di arte, all’interno di una ormai collaudata collaborazione con il FAI, nella speranza che il nostro centro possa portare sempre più la sua storia anche oltre i confini della Valdinievole, regalando emozioni uniche a chi scelga di visitarla e promuovendo l’immagine e la conoscenza dei suoi numerosi tesori in Italia e nel mondo.



INIZIATIVA FIORITA AL MEFIT DI PESCIA

ENTRATA E PARCHEGGI GRATUITI
ENTRATA PARCO DI PINOCCHIO E GIARDINO GARZONI GRATUITA
BUFFET GRATUITO
ORDINA CON GUSTO
EVENTO FIERISTICO E FORMATIVO
4 CORSI GRATUITI PER FIORISTI E WEDDING PLANNER
2ª edizione
CHRISTMAS FLOWER TRENDS
TENDENZE INVERNALI PER I PROFESSIONISTI DI FIORI E PIANTE
MERCATO FIORI PIANTE TOSCANA - CITTÀ DI PESCIA
29-30 NOV. 2015
9:00-18:00 / 5:00-10:00
SCONTI DEL 15% SU ACQUISTI E ORDINI
MERCATO FIORI PIANTE TOSCANA - Città di Pescia
info: 0572 453188/08 - ufficio@mercatoidefioridellatoscana.it
Mefit Città di Pescia
LORAVIVA

arcobaleni di levante
Città di Pescia
Con il Patrocinio del Comune di Pescia - Assessorato alla Cultura
Recital - "E lucean le stelle"
OMAGGIO A GIACOMO PUCCINI
Ottavo appuntamento del ciclo "Le badinage de l'arc en ciel... tra nuvole di pensieri e musica"
Refettorio di San Michele - Piazza Matteotti - Pescia

Le opere del pittore Mario Grandi in mostra per i suoi concittadini al Panta Rei.

Un ringraziamento particolare a Sissy Raffaelli che ha regalato ai nostri soci un pomeriggio di grande musica con le arie pucciniane al Conservatorio di S. Michele augurandoci che la nostra collaborazione prosegua in futuro.

Saturno cielo
Mostra Personale 24.10.15 16:30 Mario Grandi
Via Sismondi, 10 Pescia (PT)
PANTA REI
Mario Grandi

Brandani gift group s.a.s.
via Caravaggio 1
51012 Pescia (Pistoia) Italy

ph. +39 0572 45971
fax +39 0572 459743
www.brandani.it
brandani@brandani.it

BRANDANI®
gift group www.brandani.it

Pucci
dal 1950
Ristorante - Pizzeria
"La boutique del cibo"
Tel. 0572 476176
www.pucciristorante.com



**AUTOCARROZZERIA
JOLLY**

Via G. Amendola, 66
51010 UZZANO (Pistoia) - Località Torricchio
Telefono 0572 444.588-444.382 - Fax 0572 452.804

**HOTEL & RESIDENCE
SAN LORENZO e SANTA CATERINA**
Via San Lorenzo, 15/24 - 51017 PESCIA (PT) Italy
Tel. 0572 408.340 - Fax 0572 408.333
www.rphotels.com - E-mail: s.lorenzo@rphotels.com

RP
Hotels & Restaurants

I love Pescia

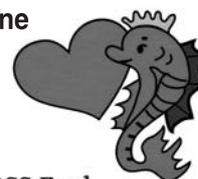
Il nuovo blog
che ti informa sul tuo Comune

NOVITÀ - EVENTI - CULTURA
SANITÀ - SPORT
AMBIENTE E TERRITORIO
RASSEGNA STAMPA

Visitami e
diventeremo amici
www.ilovepescia.it
info@ilovepescia.it

RSS Feed

facebook



caffè BOUTEQUIN TORCINA

Viale Marconi, 69-71-73
PESCIA
Tel. 0572 451651

Data Medica

CONTROLLARE È PREVENIRE
Laboratorio privato di analisi cliniche
e diagnostica strumentale

Laboratorio privato di analisi cliniche e diagnostica strumentale
Istituto autorizzato e convenzionato dal 1975
Autorizzazione Sanitaria 36/05 - Accreditamento Regionale n. 5006 del 27/08/03

Via E. Toti, 3 - 51016 MONTECATINI TERME (PT)
Tel. 0572 911611 - Fax 0572 75075
www.datamedicamontecatini.it - info@datamedicamontecatini.it



BANCA DI PESCIA CREDITO COOPERATIVO

Sede: Castellare di Pescaia - Via Alberghi, 26
Tel. 0572 45941 Fax 0572 451621
alberghi@bancadipescia.it

Buggiano: Via Ugo Foscolo
Tel. 0572 33531 Fax 0572 33632
buggiano@bancadipescia.it

Chiesina Uzzanese: Via del Fantozzi, 3
Tel. 0572 489080 Fax 0572 489080
chiesina@bancadipescia.it

Capannori: Via dei Colombini, 53 b
Tel. 0583 933262 Fax 0583 933426
capannori@bancadipescia.it

Lucca S. Maria: Via Del Gonfalone, 15
Tel. 0583 469794 Fax 0583 469794
lucca@bancadipescia.it

Lucca S. Anna: Viale Puccini, 893
Tel. 0583 581072 Fax 0583 581072
s.anna@bancadipescia.it

Pescia: Piazza Mazzini, 33
Tel. 0572 476410 Fax 0572 479821
pescia@bancadipescia.it

Porcari: Via Catalani, 14
Tel. 0583 297568 Fax 0583 212828
porcari@bancadipescia.it

Uzzano: Via Prov.le Lucchese, 183
Tel. 0572 451614 Fax 0572 451614
uzzano@bancadipescia.it



Anzilotti Natale & Figli

PAVIMENTI - RIVESTIMENTI - IDROSANITARI

Via Sismondi, 52 - 51017 Pescaia (PT) - Tel. 0572 476506/7



01 INFORMATICA s.r.l.



Via Caravaggio, 23
51017 Castellare di Pescaia (PT)
Telefono +39 0572 445220
Telefax +39 0572 446204

e-mail: Info@Info01.it
url: <http://www.Info01.it>

HARDWARE
SOFTWARE
ANALISI
EDUCATION
SVILUPPO

O. Molendi
F.
M. *Olinto*

Via Cesare Battisti, 43 - Tel. 0572 490699
Via Fosso del Tomolo, 5 - Tel. 0572 444458
Castellare di Pescaia - Cell 347 5967265
Via Mazzai, 30 - Spianate (LU)



AUTO PIPPI PESCIA

S.R.L.

Viale Europa, 11 - 51017 PESCIA (PT)
Tel. 0572 476116 - 0572 479747 - Fax 0572 478692